

INTERVISTA CON CARLO STELLUTI,  
RELATORE DELLA PROPOSTA

## UNA NUOVA LEGGE PER NUOVE OPPORTUNITÀ

**In discussione alla Camera la proposta di legge sul lavoro per i disabili: percorsi personalizzati e nuove modalità per l'assunzione, sgravi per le imprese, nuovo ruolo delle cooperative sociali.**

La legge 482 sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private sarà sostituita, a giorni, dall'approvazione prima alla Camera e poi al Senato dell'attuale disegno di legge presentato dall'on. Carlo Stelluti (Democratici di sinistra). Il nuovo testo della legge che detta le norme per il diritto al lavoro dei disabili getta una nuova luce sull'argomento. Ne parliamo con il relatore della proposta di legge.

**Onorevole Stelluti quali sono le novità più importanti introdotte dalla legge che sta per essere approvata?**

I principi innovativi contenuti nella proposta di legge sono sostanzialmente tre.

Il primo riguarda la modalità di inserimento nell'attività lavorativa: si passa da una modalità impositiva ad una modalità consensuale attraverso l'inserimento mirato con l'individuazione di percorsi personalizzati volti a valorizzare le reali capacità lavorative dei soggetti.

Il secondo principio riguarda le modalità di gestione del sistema di collocamento dei disabili, completamente decentrato alle Regioni con ampie autonomie nell'utilizzo di tutti gli strumenti esistenti nella legislazione nazionale e nel terri-



torio ai fini dell'inserimento nell'attività lavorativa. Il terzo principio su cui si basa la legge è il metodo dell'incentivazione alle imprese che assumono, in parte autofinanziata dalle sanzioni che vengono comminate alle imprese che trasgrediscono la legge.

**Quali sono i punti che, secondo lei, vanno affinati e precisati?**

Ogni legge è frutto del tempo nel quale viene varata, non esiste la legge ideale, essa è il risultato "possibile" di un dibattito fra opinioni e interessi spesso molto diversi fra loro, esistenti dentro e fuori il Parlamento. Per questo è necessario non esprimere un giudizio in assoluto, ma una valutazione saldamente calata nella realtà che tenga conto della praticabilità della norma. Mi auguro che il giudizio definitivo possa essere espresso dai disabili che oggi aspirano ad essere inseriti nell'attività lavorativa, perché sono loro i destinatari della legge.

**A proposito delle assunzioni obbligatorie e delle quote di riserva è già polemica. L'Anmil, l'Associazione degli invalidi sul lavoro si è dissociata dal protocollo firmato nei giorni scorsi tra la Confindustria e la Fand, la federazione che riunisce le varie associazioni dei portatori di handicap, che si erano accordate sulle modifiche da apportare alla proposta di legge. Lei ha annunciato miglioramenti al testo. In che cosa consistono? Perché si è creata questa polemica?**

Le polemiche sulle quote di riserva mi sembrano infondate sia per chi ritiene che la quota del 7% sia troppo bassa, sia per chi ritiene non si debbano introdurre quote d'obbligo e affidare tutto allo volontarietà dell'impresa.

Ai primi vorrei far osservare che l'obbligo vale sia per il settore pubblico che per quello privato



e se è vero che si passa dall'attuale quota prevista del 15% al 7% per le imprese superiori ai 50 dipendenti e all'obbligo di assumere due disabili per le imprese che occupano da 36 a 50 dipendenti, è altrettanto vero che si allarga l'obbligo anche alle imprese comprese fra i 15 e 35 dipendenti. Queste stanno diventando la base produttiva più diffusa del paese. A chi invece vuole l'abolizione delle quote faccio presente che le quote, che oscillano dal 2 al 7%, esistono in quasi tutti i paesi della Comunità europea e che l'impianto di questa legge è perfettamente in sintonia con gli orientamenti comunitari. La-

sciare l'assunzione oggi semplicemente alla sensibilità dell'impresa e all'efficacia degli incentivi, con la scarsa cultura sociale esistente e la propensione al liberismo sfrenato sarebbe una catastrofe per i più deboli. Le associazioni lo dovrebbero sapere molto bene! Sul potenziamento degli incentivi e sulla loro durata nel tempo vi è invece un impegno serio a migliorare il testo. Per quanto riguarda le cooperative sociali voglio ricordare che esse sono uno strumento che può, all'occorrenza essere utilizzato per favorire l'integrazione lavorativa dei disabili e non il luogo nel quale trasferire l'obbligo

delle imprese. Altri miglioramenti potranno essere apportati nel testo e nel senso di rendere più agevole l'applicazione della norma senza turbare il sostanziale equilibrio faticosamente raggiunto.

***Il disegno di legge di cui lei è relatore dedica un capitolo all'attuazione di sinergie più intense tra le così dette imprese sociali e i datori di lavoro privati? Su quali basi possono crearsi queste sinergie?***

L'art.11 definisce le norme per l'inserimento attraverso le cooperative sociali e prevede che, qualora si riavvisi la necessità, gli uffici competenti possono stipulare una convenzione finalizzata all'effettuazione di un tirocinio presso una cooperativa sociale che non può superare i due anni, previa assunzione del disabile da parte dell'azienda, conferendo una commessa di lavoro alla cooperativa stessa; allo scadere della convenzione svolgerà l'attività in azienda.

***Quali sono i vantaggi concreti previsti per le imprese che assumono i portatori di handicap? Quali sono le imprese maggiormente interessate?***

La legge prevede incentivi alle imprese che assumono disabili sotto forma di sgravi contributivi in proporzione al grado di invalidità e un

concorso spese pari al 50% per l'adeguamento dei posti di lavoro finanziati dal fondo nazionale. Ad essi si possono aggiungere ulteriori incentivi provenienti dal Fondo che ciascuna regione dovrà istituire, alimentato dal sistema sanzionatorio e volto anche al finanziamento di corsi di formazione, stages, tutoraggio, e tutto ciò che serve per favorire il reale inserimento lavorativo.

***Lei ritiene che finalmente la nuova legge servirà per arginare, fin da subito, il fenomeno dell'esclusione dei lavoratori disabili dal ciclo produttivo e avviare una nuova cultura del lavoro con diritti uguali per tutti?***

La legge, per ragioni tecniche, andrà a regime entro 300 giorni dalla sua pubblicazione. Tutti ci auguriamo che possa determinare una concreta svolta nella realizzazione del diritto al lavoro dei disabili e che possa contribuire a favorire lo sviluppo di una nuova cultura del lavoro e dell'accettazione delle diversità. Sono temi questi che entrano in rotta di collisione con l'idea che solo il libero mercato può risolvere il problema del lavoro. Se ciò è vero per tutti lo è ancor di più per i più deboli per i quali solo l'intervento politico-sociale, attraverso opportune regole può produrre un pizzico in più di giustizia e di civiltà.